

IL DISCEPOLO CHE GESU' AMAVA

Pieno di ansia, trasportato da un fremito che mi fa battere il cuore, inizio a correre, insieme a Pietro: cosa sta succedendo? Il maestro è morto in croce e io sono testimone diretto di quell'ultimo rantolo con cui ha consegnato lo spirito e di come sangue e acqua siano usciti copiosi dal suo costato trafitto. Su questo non posso avere dubbi. Eppure il suo corpo non si trova più. L'avranno portato via? È mai possibile che al dolore estremo di questa fine tremenda si debba aggiungere lo sconvolgimento profondo di un corpo non più trovato? Corro veloce, per vedere, per constatare e per capire. Corro veloce e sento che, dentro al mio cuore, in mezzo al buio orribile della morte del nostro Maestro, c'è come una speranza profonda che si sta accendendo. Non so di cosa si tratti: ora dovrei essere all'apice della rabbia e dello smarrimento e invece, ecco tranquilla e profonda risuona una voce, come acqua che gorgoglia soave e mi dona saldezza interiore. Corro e quell'ansia iniziale si trasforma in un'improvvisa luce, che inizia ad avvolgere e vincere le tenebre del mio cuore. Cosa sta accadendo? Corro e arrivo al sepolcro, ma aspetto Pietro, perché sia lui ad entrare prima di me. Lui entra ed esce, perplesso. Io entro e vedo: le bende posate a terra, come sgonfiate, senza più il corpo, il sudario piegato e riposto in un luogo a parte. Una luce squarcia il buio del mio cuore, tutto si connette all'improvviso, dentro una chiarezza impressionante, mentre le sue parole mi sgorgano dalle profondità della memoria: "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Io, il suo amico, il suo amato, conosco quell'amore, per esserne come avvolto e interiormente trasformato. Quell'amore di colui che ha dato la vita per me spira in me per suscitare il lampo dell'intuizione: lui non è morto ma ha donato la sua vita per me, per noi. Improvvisa mi balena la sua immagine: quel sudario che Lazzaro non poté togliersi da solo, lui, il buon pastore, se

l'è tolto e l'ha piegato e riposto in un luogo a parte: lui solo è colui che ha il potere di dare la vita e il potere di riprenderla. Per un amore spinto sino all'ultima fine. **don Davide Arcangeli**



Domenica prossima, 5 Aprile 2026, Domenica di Pasqua,

IL VANGELO SARÀ **Gv 20, 1-9**

n° 14
2026

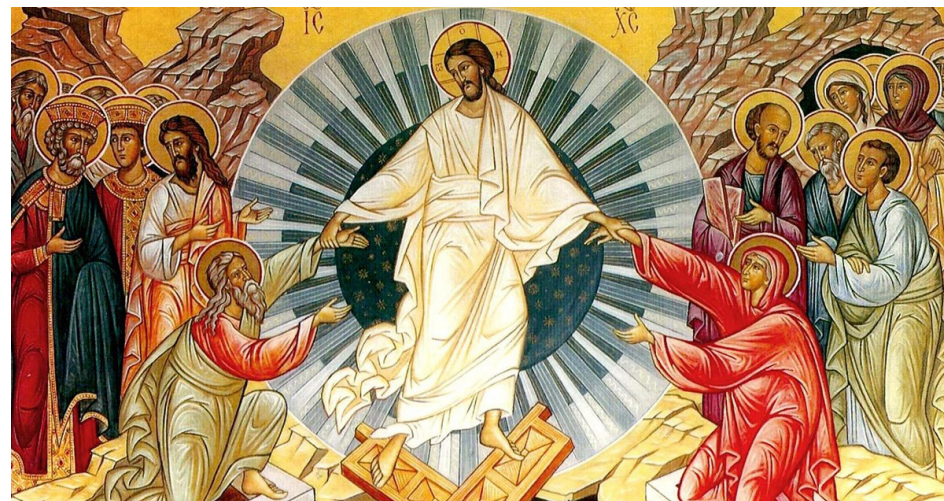
Memento!

Domenica 5 Aprile

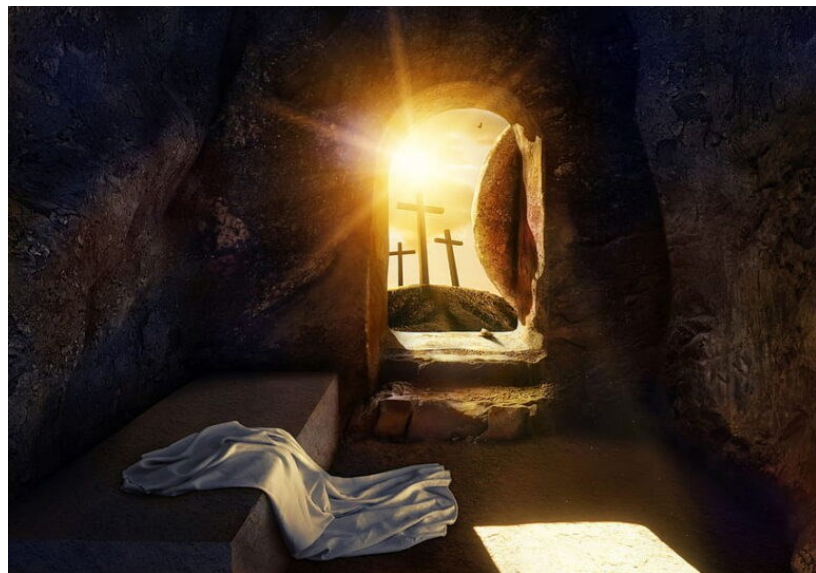


DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Gv 20, 1-9) Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

- ⇒ La PRIMA LETTURA del tempo di Pasqua è sempre desunta dagli Atti degli Apostoli e riguarda la vita, la testimonianza e lo sviluppo della chiesa primitiva. La selezione odierna propone un ritaglio da un episodio che rappresenta un vero "giro di boa" nella trama.
- ⇒ SECONDA LETTURA Anche il tempo di Pasqua, in cui si registra spesso un calo di tensione rispetto al tempo di Quaresima, è un "tempo forte" e, come tale, deve essere vissuto intensamente, cercando «le cose di lassù», per non rendere vana la grazia ricevuta.
- ⇒ Nelle prime tre domeniche di Pasqua le letture del VANGELO riportano le apparizioni di Cristo risorto. La pericope odierna, tuttavia, si ferma a quell'evidenza di libertà che rende possibile ogni esperienza del Risorto: il "vuoto" del sepolcro e il "pieno" delle Scritture.



IL GIARDINO DELLA RISURREZIONE Conviene ricostruire l'ambientazione della pericope odierna, richiamando alcuni passaggi precedenti. Il corpo di Gesù era stato tumulato vicino al luogo della crocifissione (19,41). Giovanni colloca nel giardino non solo la risurrezione ma anche due episodi tutt'altro che bucolici, che riguardano il "trattamento" del corpo di Gesù: da vivo, la consegna alle guardie (18,1-14); da morto, la sepoltura nella tomba nuova (19,38-42). Il giardino è simbolo di



natura e cultura; ed esprime, al contempo, fusione e distinzione, armonia e misura. Nasce da un gesto gentile di mano d'uomo su terra vergine; tocco che cura, ordina, pianta e sradica, affinché il tutto, nel suo insieme, diventi bello, utile e generativo. L'impiego del termine képos sembra ben informato dell'evoluzione del suo significato, ereditando il concetto di uno

spazio distinto sia dalla campagna che dalla città; metafora, quindi, di intimità, riflessione e generatività. Nel giorno di Pasqua siamo immersi dentro al potente simbolo del giardino, paradossale campo di battaglia dove morte e vita si affrontano in un duello straordinario (cfr. la sequenza di Pasqua). **COME VEDI?** La sensazione visiva è un tema assai caro alla teologia giovannea. Lo sforzo dell'autore è orientato a emancipare la sensazione dal suo soggettivismo per aprirla a una percezione condivisibile, cioè a un'esperienza riflessa che si impone in tutta la sua evidenza. La fede è tutt'altro che "cieca": piuttosto, è una lente che aumenta l'acuità visiva sul reale. La fede autentica si distingue dalla credenza perché la fede, suscitata dalla Parola visibile, è condivisibile e, quindi, capace di generare comunione. È questo l'arduo compito che tocca ai predicatori del vangelo nel tempo di Pasqua: favorire un accesso esperienziale alla presenza del Risorto. In questo tempo è più che mai necessario addentellare liturgia e vita, affinché sia reso visibile il "culto totale" al Signore risorto da parte della comunità. Nella pericope odierna s'intrecciano tre diversi verbi che rimandano alla vista. Maria di Màgdala «vede» (si usa qui il verbo βλέπω) che la pietra era stata tolta dal sepolcro e «non sa» dove hanno posto il corpo di Gesù (si usa οἶδα, un perfetto che richiama l'esperienza di «aver visto» e, dunque, di «sapere» con riferimento al presente). Dall'esterno del sepolcro l'«altro discepolo vede» (si usa ancora βλέπω) i teli. In entrambi i casi si tratta di una sensazione visiva che registra i meri accadimenti. Pietro, invece, «osserva» (qui ricorre il verbo θεωρέω) i teli e il sudario. La sua osservazione è un'indagine utile a formulare una "teoria" su quanto è accaduto: l'assenza del corpo è un fatto storicamente verificato, ma che non dice ancora nulla sul suo vero significato. Infine, «l'altro discepolo» entra nel sepolcro e «vide (éiden, aoristo di horáō) e credette». Quest'ultima visione è quella che apre a una comprensione totale dell'avvenimento: egli vede non solo con gli occhi, ma anche con il cuore. I tre "verba videndi" sembrano rimandare a tre stadi del cammino spirituale e segnano le tappe dell'itinerario pasquale: βλέπω, lo stadio degli inciipienti; θεωρέω, lo stadio dei proficenti; horáō / οἶδα, lo stadio dei perfetti.

IL RISORTO SVELATO In un inciso, l'evangelista approfitta del punto di vista di Pietro per farci notare che il sudario – simbolo di morte, che copriva il capo di Gesù – non è in mezzo ai teli afflosciati, ma si trova a parte (la morte è stata messa da parte!), avvolto con cura (da chi?) «verso un determinato luogo» (cfr. 20,7). Ebbene, nel Quarto vangelo il termine τόπος è costantemente usato per designare o il tempio di Gerusalemme (cfr. 4,20; 5,16; 11,48) oppure, per contrasto, il luogo in cui Gesù, nuovo Tempio, si trova (cfr. 6,10.23; 10,40; 11,6.30). Anche nel racconto della Passione, τόπος designa sempre il luogo dove si trova Gesù: il giardino dell'arresto (cfr. 18,2); il Litostroto, dove Pilato espone il re dei Giudei (cfr. 19,13-14); il «Cranio», «il luogo dove Gesù fu crocifisso» (cfr. 19,17.20) e il giardino della sepoltura (cfr. 19,41). Si crea, così, un nesso tra il τόπος-tempio, ossia il vecchio culto definitivamente "avvolto" e messo da parte, e i τόπος in cui Gesù, nuovo "luogo" di culto, viene progressivamente svelato. Seppur temporaneamente, anche Gesù è stato "velato" dalla morte. La sua partecipazione al dramma è reale, come quella di un seme che marcisce e muore sotto terra. Tuttavia, la morte è stata sconfitta, perché non ha previsto che "dentro" di essa potesse gemmare la vita. Il sudario mortale è definitivamente caduto e messo da parte. Adesso il capo svelato del Risorto propaga la vita a quanti sanno riconoscerlo con gli occhi della fede. **LA PIENEZZA DELLA SCRITTURA** La selezione liturgica si conclude con un commento da parte dell'evangelista: «Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti» (20,9). A dire il vero, questa frase suona ingiusta nei confronti dell'«altro discepolo», quello che «vide e credette». Se si dà credito alla tradizione che vede dietro all'«altro discepolo» lo stesso evangelista, allora la frase andrebbe riferita solo a Pietro e alla Maddalena. Il senso della frase, però, va colto nel suo insieme: neppure l'«altro discepolo» che «vide [il segno della tomba vuota] e credette [nel Signore risorto]» aveva compreso bene il segno della Scrittura. Qui "Scrittura" non rimanda a un singolo passo (anche se è chiara l'allusione al brano di Is 26,19-21), né alla totalità delle Scritture ebraiche: piuttosto, è Gesù stesso, il segno della Scrittura, il Verbo fatto carne, concentrazione di tutta la rivelazione biblica. Ebbene, con quella frase conclusiva, l'evangelista intende spronarci a non perdere tempo: per credere nel Risorto basta scrutare la Scrittura che gli rende testimonianza (cfr. Gv 5,39). Prima della "visione piena" della Maddalena, la scena della risurrezione è già riempita dal richiamo alla Scrittura, "punto di vista" privilegiato per poter vedere e riconoscere Gesù risorto.

VORREI UN GIORNO SENZA MORTE ...

AGENDA della SETTIMANA

- ⇒ **LUN 6 H 10:00** SANT'AGI MESSA
- ⇒ **MAR 7 H 17:00** RECUPERO 1 CATECHISMO MEDIE
- ⇒ **MER 8 H 16:00** PROVE DEL CORO
- ⇒ **GO 9 H 17:00** RECUPERO 1 CATECHISMO ELEMENTARI
- ⇒ **GO 9 H 20:45** LEGGIAMO IL VANGELO DI MATTED
- ⇒ **SAB 10 H 21:30** GIORNATA DIOCESANA DELLE FAMGLIE COLLE D B

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						

BENEDIZIONE FAMIGLIE VIA ANTICO IPPODROMO

